ANNO III. BUENOS AIRES, 3 OTTOBRE 1897 N. 31

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

L'ORDINE

Ad ogni più piccolo, più insignificante incidente sociale, la prima cosa che si teme in pericolo e che si corre frettolosamente a salvare è l'ordine.

Per salvarlo si sguinzagliano questurini, carabinieri, soldati, si fanno perquisizioni, arresti, processi, si sciolgono associazioni; insomma si mette sossopra mezzo mondo, violando domicilii, violando la libertà d'associazione e di stampa, imprigionando e condannando; ma con tutto ció si mantiene l'ordine.

A noi poveri ignoranti di anarchici, che non abbiamo un'idea giusta della società e che, secondo quanto dicono gli uomini d'ordine, non vagheggiamo che la confusione in permanenza, l'ordine borghese non entra nella testa, e ci sembra che il sistema per mantenerlo costituisca un vero disordine ma ció avviene appunto perché di ordine non ci intendiamo.

Infatti in che cosa consiste l'ordine, stando alle teorie borghesi? consiste nel lasciare ampia libertá alla speculazione in grande di esercitarsi in tutto il campo della produzione e del commercio, a profitto dei non produttori ed a danno dei produttori.

Onde si vede in omaggio al buon ordine, che proprio coloro che non hanno mai saputo che cosa sia lavorare un campo, nè raccogliere una spiga, che non hanno mai sudato in nessuna officina, né messo in moto una macchina, né estratto un pezzo di carbone da una miniera, né posta una pietra per fare una casa, sono padroni di tutti i prodotti della terra, delle officine, delle miniere, posseggono tutte le case e da tutta questa ricchezza ritraggono larghi proventi, coi quali si procurano una vita piena di comodità, di soddisfazioni di piaceri e di onori; mentre invece i contadini e gli operai, che tutto producono, vivono nelle privazioni, nella miseria più squallida, si consumano per fame, per fuggire la quale emigrano a migliaia in paesi lontani.

Questo a noi, non sembra un gran bell'ordine; ma le autoritá che fanno le leggi e che le applicano, dicono che noi siamo dei pazzi e dei delinquenti e siccome esse sono persone piene di dottrina e noi gente piena di utopie delittuose, hanno ragione esse, tant'è vero che quando ci giudicano ci danno sempre torto... condannandoci.

Sono solamente le autoritá che possono giudicare con cognizione di causa qual'é l'ordine e quale il disordine; e questo è naturale perchè se non sapessero giudicare, a che cosa servirebbero?

Esse dunque trovano che tutto ciò che succede e che abbiamo accennato, rispetto alla produzione, é il risultato naturale di una societá basata sull'ordine più perfetto e che quindi non si può toccare, ma deve continuare cosí, tale quale com' è.

Se c'é chi crepa d'indigestione e chi muore sfinito dalla fame, non c'è rimedio, è l' ordine che vuole così; se per mantenere in azione il capitalismo una quantitá di prodotti restano non consumati nei magazzini mentre i produttori ne mancano al massimo grado; se vi é urgenza di tanti lavori di pubblica utilitá e tanti operai sono forzati alla disoccupazione; se la produzione è scarsa e una quantitá di terreni restano incolti, tutto questo é segno evidente di buon ordine.

Un altro segno di buon ordine sono, ad esempio, le tasse; le quali aumentano tutti gli anni e si riversano sempre addosso ai lavoratori, e il generale lamento é un segno di consenso all' ordine delle cose ed approvazione al modo con cui il pubblico denaro va impiegato.

Perchè l'ordine esige che si assegnino delle somme irrisorie ai lavori pubblici ed all' istruzione, ma che in compenso, si spendano a bizzeffe i milioni per l'esercito di terra e di mare, per un nugolo di questurini e di spie, di impiegati alti e bassi, ecc.

Cosí, l'ordine permette che migliaia e millioni di persone non abbiano mai il becco d'un quattrino e non sappiano dove trovarne per difendersi dalla fame, mentre un numero limitato di... commendatori si diverte attingendo dalle banche il necessario a procurarsi tutto il superfluo.

Ma in compenso di ció i ladruncoli ordinari, quelli che per sfamarsi rubassero un pane sono condannati alla galera, mentre i suddetti commendatori vengono assolti: è l'ordine che vuole cosi.

Ma non basta ancora, l'ordine funziona cosi bene e cosi perfettamente che un capitalista puó sfruttare allegramente centinaia di lavoratori; ma se questi si stancano di essere tanto sacrificati e domandano qualche centesimo di più, il governo per mantenere l'ordine, manda subito sbirri e soldati a sostenere la parte del capitalista e a maltrattare, minacciare e incarcerare i lavoratori; e questa è l'imparzialitá dell'ordine.

Questa imparzialitá poi, si esplica in ogni branca della vasta organizzazione dell'ordine: ne daremo qualche esempio.

I preti possono predicare tutti i giorni liberamente le loro dottrine in contraddizione colla scienza, colla civiltá, col senso comune, colla moralitá, colla giustizia, con tutto, tranne col pervertimento delle coscienze; ma i socialisti anarchici se fossero sorpresi a predicare le loro dottrine di amore e di giustizia, sono subito arrestati, processati e condannati.

Così pure i signori preti possono fare funzioni e processioni a piacere; ma a noi non ci permettono né meetings, né conferenze, né riunioni e si sciolgono ancora associazioni operaie e socialiste.

Tutto ció significa ordine e guai a chi lo tocca, perchè, guardate bene, chi osasse solo gridare abbasso... qualche cosa inerente a quest' ordine è subito arrestato e condannato e forse *suicidato*; ma se si grida: viva la guerra, si passa per patriott, di prim'ordine e uomini... del medesimo.

Perchè, se é contrario all'ordine il desiderare una societá migliore della presente, non è affatto contrario l'inneggiare alla guerra, giacchè il macello umano compiuto in nome della patria é un fatto glorioso, ed un vanto per l'ordine e la civiltá.

Così pensano i tutori dell'ordine e noi non osiamo dire che abbiano torto, perchè se è vero che tutto ciò che abbiamo accennato significa ordine, noi vogliamo proprio il disordine.

Perchè quest'ordine basato sull'arbitrio e la prepotenza sará bello, sará conveniente a chi comanda a chi sfrutta; ma non ci pare conveniente alla gran massa lavoratrice.

Nè sappiamo trovar bello un ordine, che rende necessaria la lotta feroce, implacabile dell' uomo contro l'uomo per salvarsi dalla fame, di fronte alla ridda sfacciata dei gaudenti che lottano per salvarsi... dalla noia del dolce far niente.

A noi pare che sarebbe preferibile un ordine diverso dal presente, come lo sognamo noi pazzi e delinquenti, un ordine ove tutti gli uomini si coaiduvassero nel comune lavoro pel comune benessere, che tutti fossero produttori e consumatori, lavorando tutti secondo le proprie forze e consumando ciascuno secondo i proprii bisogni, senza necessitá di leggi, nè di tribunali, né di chi comanda e chi ubbidisce; ma sola ed unica legge la solidarietá e l'amore, unico fine l' armonia e il benessere per tutti.

Ma questo è il disordine per coloro che dirigono l'ordine presente, e perciò è chiaro che noi siamo i nemici dell'ordine.

F.

(Dal n.º 20 dell' «Agitazione», sequestrato)

NUOVE VIGLIACCHERIE

La repubblica argentina si è voluta porre al livello dei governi europei. Una vigliaccheria ha già commesso ed altre ancora è pronta a commetterne.

Si tratta di tre sventurati nostri compagni spagnuoli; tre di coloro che ebbero a soffrire la carcere in Montjuich, che imbarcati all'Havre per questa repubblica, è stato loro interdetto lo sbarco e rimandati in Europa.

Questa misura di repressione che il governo argentino comincia a porre in vigore, dimostra che tutti i governi si assomigliano, e che il *delirium tremens* dell'odio e della vendetta contro noi anarchici ha invaso l'ultime fibre del conservatorismo.

Altri nostri amici sono in viaggio per questa terra e già anche per essi la misura draconiana è stata indetta.

Ora, quale meraviglia potrebbe arrecarci se qualcuno di questi, rifiutati dall'Argentina, scacciati di Spagna, espulsi di Francia, affamati di qua, bersagliati di la, giungessero al parossismo dei loro dolori e commettessero qualche atto criminale?

Certo, la classe conservatrice capitalista e la ignoranza di una parte di lavoratori griderebbero all'assassino, all'esecrando misfatto; ma di chi la colpa se non di questi governi che verso noi spiegano una ferocia inaudita?

Se i compagni assolti dal processo di Barcellona, sono innocenti, qual diritto si arrogano i nostri signori d'impedir loro lo sbarco su questo suolo? Perchè sono degli anarchici? Ma allora noi pure siamo colpevoli come loro ed in via di giustizia domandiamo che operate con noi come avete agito con essi.

Di più vi diremo: Continuate a spiegare il vostro odio e la vostra sete di vendetta contro di noi, ma noi pure vedendoci cacciati come belve feroci, non lamentatevi se da una propaganda platonica e teorica saltiamo a quella dei fatti violenti e sanguinari.

La legge del taglione, spinti a porla in pratica, non è del tutto assopita.

Al buono intenditor.......

Si é pubblicato il n. 6 della CIENCIA SOCIAL, importante rivista di sociologia, letteratura ed arte. — Prezzo di ogni fascicolo 30 centavos. — Direzione ed amministrazione: Calle Corrientes 2041.

RIFLETTENDO

. . . . . Piú penso, tanto piú mi convinco della veritá. Certamente non è affatto necessario che l'uomo nasca col bernoccolo della sapienza, per saper distinguere il buono dal cattivo... Laddove un discorsone, pieno di rettorica e fioritura letteraria, non farebbe che maggiormente inebetire la povera gente, lasciandola entusiasta, ma non compresa di quello che ha udito, a me, per contrario, mi provoca un sentimento d'infinito disprezzo per il neo oratore e somma compassione per chi applaude al suo carnefice.

Difatti, a che servono tutti codesti discorsi, tutte codeste frasi ampollose, altisonanti, inspirate tutte a sentimenti di patria, di libertá e di religione, se non a mistificare, a rubare, assassinare il proprio simile e mantenerlo nella ignoranza perpetua, condannandolo alla schiavitù? Quando, quando mai un discorso ebbe, che sia per una volta sola, l'onore di arrecare buoni frutti? Quando mai la patria, la libertá, la religione hanno riempito lo stomaco vuoto di qualche povero infelice? Finì, grazie al tempo evolutivo, l'epoca in cui l'uomo non pensava, non rifletteva...

Bastante lungo tempo è trascorso, bastantemente ebbe a soffrire in nome di una religione immaginaria, di una patria assassina, di una libertá effimera! I vostri discorsi, o saccenti di ieri, piú non commuovono l'operaio d'oggi. Questo non resta piú a bocca aperta, come una volta, per sentire le vostre menzogne; ora vi domanda non parole, non scienze metafisiche, antropologiche alla lombrosiana, nè psicologiche o pentateutiche, nè codici civili e penali, né la filosofia del dritto, cucinata e preparata a modo vostro, no; l'operaio d'oggi, l'incosciente di ieri, vi domanda una cosa sola: lo stretto conto delle vostre turpitudini!

Tutti codesti ciarlatani loquaci, sia che occupino una cattedra o un posto nel parlamento, e che il *partito* li designa col nome di: scienziati, professori, dottori *et similia*, e sempre con l'inseparabile qualificativo di patriotta, di liberale ed altra ciucceria, non basteranno più tutti uniti, a convincere un solo operaio d'oggi; i loro ragli si perderanno nello spazio come quelli degli asini, riscuotendo, non come una volta applausi e ovazioni ma crasse risate e minacce tanto giuste quanto terribili! Si, voi tremate, tremate perchè sapete che abbiamo ragione, tremate perché sapete quanto è giusta la nostra collera noi che pecore ieri, saremo i giustizieri del domani!

E' tanta la vergogna che sento, é tanto il dispetto che provo, che vorrei non aver vissuto, quando penso che fino ad ieri fui il vostro zimbello. Educato alla vostra scuola fui incoscientemente il vostro complice, la vostra vittima; peró non canterete sempre vittoria, sapientoni dei miei c.... l'oscurantismo ha squarciato le fitte tenebre che l'avvolgeva, la luce, la più fulgida luce ha penetrato alfin nelle più fitte latebre delle sue pareti; oggi l'uomo discute non china il capo!

Non siamo più quegli uomini che tutto accettavano, a tutto si sottoponevano, quegli esseri macchina, che tutto producevano e mai domandavano conto del loro prodotto. — No, per le ciabatte di Leone XIII, ora vi domandiamo la parte di godimento, reclamiamo la nostra assoluta indipendenza, la più vasta libertá, il diritto alla vita, l'indiscutibile diritto naturale, legittimo, proprio di qualunque essere, appartenente alla scala zoologica superiore, alla famiglia umana!

Fummo macchine, è vero e peggio ancora, perchè a quelle se le dá grasso e olio per farle funzionare mentre a noi mai si è badato, ma adesso, oh! adesso sappiamo che abbiamo sensi e necessitá da soddisfare, cervello per pensare e discutere, forza per vincere!

La falsa e stupida credenza in un Dio immaginario e fantastico, piú non ci intimorisce, sappiamo che la parola libertà, detta dalla borghesia, é sinonimo di abusi di tutte le specie, l'amor di patria la lotta la più brutale e sanguinosa fra popolo e popolo, fra fratelli e fratelli. La credenza in Dio ci ha mantenuti nell'ignoranza; colla libertá proclamata ci hanno data la morte e la carcere, la patria vampiro ci ha succhiato il sangue! Stato e Chiesa, Papa o Re, Presidente o cancro che se li roda, é tutta una cosa; oramai non ci é l'ultimo dei contadini che non lo sappia, la idea, la sublime idea sta per trionfare, l'orizzonte giá apparisce chiaro, limpido, immaculato, la cancrena sociale è arrivata al suo ultimo stadio di putrefazione, di quel corpo immondo non restano che le esecrate ricordanze; puh! il fetore di codesta carogna verminosa non potrá più giungere fino a noi: noi siamo liberi, si liberi in tutto il senso della parola, liberi di camminare, di dormire, di pensare, parlare, mangiare, di godere e nessuno meglio di un altro puó sapere quando e come sente tutte codeste necessità l'essere che fa uso di loro a soddisfazione dell'io! . . . .

DEL FU VITO

L'amico Del fu Vito in queste sue *riflessioni* è di un ottimismo soprendente affermando, com'egli dice, che oggi l'operaio pensa, discute ed é libero. Numerosa è la falange dei nuovi combattenti per un ideale di giustizia e d'amore, ma la immensa maggioranza della classe lavoratrice, disgraziatamente, è tutt'ora soggetta alla credenza religiosa, e schiava del più brutale sentimento di patria e di rispetto alla *sacrosanta* proprietà individuale.

N. d. D.

COS' E' L'ANARCHIA?

La parola anarchia, veramente, è molto facile a spiegarsi poichè vuol dire: *una societá senza governo*; però il più difficile a comprendere per le masse lavoratrici, è: come si potrà vivere senza governo, cioè senza capi, senza padroni, senza polizia, ecc.

Infatti, la società umana essendo da migliaia di secoli costituita in classi differenti, ha talmente abituato gli esseri umani a concepire che *senza qualcuno* che ci *diriga*, è impossibile una società umana.

Sono parecchi anni oramai che l'ideale anarchico vien propagato da una quantità d'uomini che si sono dedicati completamente al suo sviluppo; ma se quest'ideale ha fatto progressi rapidissimi in pochi anni, attirando a se una forte falange di combattenti, però tutt'ora il grosso della massa lavoratrice è incosciente e poche sono le volte che tenta scuotersi dal torpore in cui l'ha trascinata il potente; ma scomparso quel lampo di luce che momentaneamente la irradiò, ricade nuovamente esausta sotto l'oppressione governativa.

Quante volte abbiamo sentito ripeterci l'omai vecchio ritornello *che senza il padrone non si vivrebbe*? Quanti altri ingenuamente ci hanno detto che senza l'autorità ci ammazzeremmo fra noi e numerosi sarebbero i vagabondi?

Queste frasi ci fanno ridere, ma dato l'ambiente in cui l'uomo vive, cresce e sviluppa le sue facoltá intellettuali, troviamo che sono talmente radicate nel cervello dell'uomo che ci lascia perplessi e addolorati.

Se questi operai si mettessero a pensare con quale guadagno, quale risparmio, quale capitale il *padrone* è padrone, riconoscerebbero che è padrone perché ha saputo rubare, imbrogliare, sfruttare il prossimo. Se si ponessero a ragionare fra essi che solo coloro che producono sono una piccola minoranza e che la maggioranza vive alle nostre spalle, siamo sicuri che riconoscerebbero il padrone inutile ed il governo un danno, e che i vagabondi sarebbero più numerosi adesso che in una società anarchica.

Il governo con la sua polizia, con la sua milizia, con la sua magistratura, ecc., ha ragione di esistere oggi, con una società ove l'accaparramento del prodotto vien fatto da chi è governante e suo tirapiede, quindi manifestandosi la miseria, la mancanza di nutrimento alla vita, si sviluppa il furto, cioè l'uomo che tenta con l'astuzia o l'audacia prendere ciò che l'altro ha; sviluppa quindi l'egoismo; l'assassinio per difesa e offesa contro chi possiede; la prostituzione con il relativo ruffianismo; e di conseguenza il vagabondaggio e tutta la corruzione per la quale la borghesia, onde mantenersi al potere, si contorna di spie e di sicari, gente depravata pronta a troncare l'esistenza di un proprio simile ad un cenno del loro capo.

Ma in una società ove l'uomo avesse una casetta comoda e pulita; avesse da mangiare il necessario acciocchè il corpo e le cellule cerebrali potessero svilupparsi con tutta la forza; avesse da compiere non più un lavoro bestiale di dieci o undici ore al giorno ma di tre o quattro; ove vedesse la sua compagna ed i proprii figli giulivi e contenti; ove l'aguzzino od un prepotente capitalista non stesse più a sorvegliarlo e ad insultarlo; ove l'amore e la solidarietà convertirebbero gli uomini fratelli; ove i risultati della scienza e del progresso in generale fossero a beneficio di tutti, oh, ditemelo o lavoratori, commettereste dei delitti, sareste prepotenti? Mi par di sentirvi rispondere: Certamente che no!

Ed allora la necessità dei capi, dell'autorità in una parola scomparirebbe, poichè avendo acquistata la soddisfazione di tutti i bisogni materiali, e l'istruzione e l'educazione al pari di chiunque, sapreste intendervi fra voi, e sareste in grado anche di regolare la produzione, la consumazione e tutte le necessità per lo sviluppo di una società libera, senza bisogno di ricorrere ai governanti che non avendo mai tenuto un arnese in mano e mai fatta funzionare una macchina non possono comprendere la importanza vera e propria dei lavori.

Però, voi aggiungerete: Sono belle le vostre idee, ma una illusione per realizzarle.

Sì, sarà una illusione fino quando voi, che siete la forza, vi lasciarete trasportare come bestie al macello; sì, è una vana illusione fino a quando la vostra intelligenza e la vostra energia continueranno ad essere il puntello dei padroni, l'appoggio dello sbirro; ma quando avrete riconosciuto che senza il padrone, il governo,

il prete e tutta la caterva parassita, morirebbero di fame, allora griderete: siamo stanchi di lavorare per dei vagabondi; siamo stanchi della vostra oppressione; via di qui, o ladri, se volete vivere e godere; venite a fare un lavoro produttivo come lo facciamo noi.

Allora avrete compresa l'anarchia che non è altro che un'organizzazione ove non si muore di fame, ove la istruzione e l'educazione saranno formulate su basi scientifiche e non ipocrite, ove il lavoro non affranterà il petto, e la libertà non sarà una parola vana.

Lavoratori! Riconoscete il vostro diritto e conquistatevelo; è tempo!

I FATTI INDIVIDUALI

Varii nostri compagni spesse volte parlando dell' *Avvenire* hanno tenuto un linguaggio non tanto lusinghiero, nè tanto leale verso di noi a proposito del come abbiamo trattato i fatti individuali ultimamente commessi.

Certuni avrebbero voluto che avessimo fatta un' apologia addiritura sanguinaria; altri avrebbero voluto che s' innalzassero ai sette cieli gli autori degli attentati; altri che si avessero avute parole *terribili* e *feroci* contro la borghesia, e tutto ciò per esaltare un fatto che è naturale e logico in una societá costituita come la presente.

Certo, non saremo noi quelli che combatteremo quel compagno che elevandosi a vendicatore di tante vittime ne uccide il carnefice; peró non ci fanatizza quel fatto, come fanatizza molti altri, poichè riconosciamo che tale atto non è che un terribile risultato del male che affligge l' umanitá d' oggi.

Sappiamo che molti anarchici che hanno sacrificata la vita in tal guisa, pel loro carattere buono e gioviale, non avrebbero ucciso alcuno e neppur pensato ad un misfatto, se la borghesia conservatrice delle sue patrie, dei suoi capitali, del suo sfruttamento non avesse per la prima, violato quel diritto alla vita che tanto esalta, non avesse violata quella libertá che ad ogni essere umano è cara.

Perciò, quei fatti che si manifestano in certi periodi psicologici in cui la borghesia vuole arrestare il movimento di emancipazione sociale, noi li comprendiamo, li giustifichiamo, ma non li esaltiamo, poiché non faremmo che come la stessa borghesia ed il clero che esaltando i loro martiri ed i loro apostoli, hanno abituato le masse a prenderne esempio e le hanno abbrutite nell' odio e nella superstizione che gli stessi martiri e gli stessi apostoli avevano predicato.

Cosí noi, a forza di esaltare l' odio e la vendetta, giungessimo a che ogni operaio applaudisse a qualunque atto violento, che cosa avremmo guadagnato? niente, perché tale propaganda non essendo rivolta a fargli comprendere una società economicamente egualitaria, ma a saturarlo d'odio e di vendetta, avremmo sempre un lavoratore fanatico e ignorante e pronto al primo passo di reazione a sottomettersi allo stesso padrone, massacrando noi che lo avevamo spinto alla carneficina.

Ecco perché dovremmo discuterli i fatti individuali, invece di esaltarli ed accettare come buono ogni uccisione, ogni furto.

Accettando senza limiti ogni atto anormale giungeremmo, per logica fatalista, a riconoscere che il furto anche di un fazzoletto, o l' uccisione di un altro uomo per futili motivi, sarebbero degli atti di ribellione e di propaganda anarchica perchè attentano, il primo, alla proprietá, ed il secondo abitua all'azione brutale. In questo caso tutti i ladri e gli assassini sarebbero anarchici, e tutti gli anarchici sarebbero ladri ed assassini.

Ed infatti, la borghesia approfittando di questo nostro fanatismo, ed avendo dalla sua ancora le masse lavoratrici, forza potente che bisogna conquistare, non si é peritata a mistificare le nostre idee scrivendo che il furto e l'assassinio era l'unico ideale nostro, ed in base a ció é lampante l'indifferenza del popolo in questi momenti di atroci violenze commesse contro di noi in Italia, Spagna ed altri paesi.

Non credino peró, questi compagni a noi contrari, che volessimo porre in pratica la massima del vangelo: a colui che ci colpisce la guancia destra volgergli la sinistra; no, non siamo tanto mansueti, perchè se ci colpissero siamo pronti a colpire, ma non colpiremmo se l' avversario non ci colpisse. E così la borghesia assetata di dominio e di sterminio essa é che ci assale e a nostra volta difendendoci attacchiamo. Ma il governo è una forza organizzata e potente e per resistere al suo urto ed al necessario attacco bisogna un'altra forza compatta e convinta. Ecco perché accettiamo di preferenza i fatti collettivi, poichè scuotono piú da vicino la massa, spingendola ad aver fiducia nella propria forza e di conseguenza a comprendere la conquista del suo vero diritto.

Se la scienza ed il progresso del meccanismo, lo sviluppo delle industrie e dei commerci, hanno portato alla conoscenza che lo sfruttamento capitalista è una infamia, è una legge antinaturale, e sviluppando la critica ha dimostrato la necessità di un' organizzazione basata sopra la solidarietà dell' uomo verso l' uomo, cosí ha creato il propagandista di una nuova teoria, con idee e concetti differenti, e cioé opponendo all' assassinio patriottico e coloniale, al furto legale e governativo, l' amore, la fratellanza di tutti gli esseri stretti in un fascio pel bene dell' intera famiglia umana.

Perció, se all'entusiasmo senza riflessione, opponiamo la serena critica dell' uomo convinto, presto ci accorgiamo che i fatti individuali sono risultato di una societá divisa fra schiavi e padroni, fra sfruttati e sfruttatori, fra affamati e affamatori, e gli attentati che sempre vi furono, sempre vi saranno fino a che l' ordine presente di cose non avrà cessato di funzionare.

Dunque amici, risparmiateci i vostri insulti poichè vi rendete intolleranti e cadreste nel ridicolo, perché vi conosciamo molto terribili a parole, ma a fatti siete come noi, mentre incoscientemente, credo, fomentate bizze, rancori e discussioni inutili.

Continuiamo nell'opera intrapresa combattendo la borghesia, e lasciamo ad ognuno di noi la libera critica di fatti e cose e renderemo un beneficio all' idea nostra.

I SOCIALISTI ALL' OPERA

Domenica 26 u. s. ebbe luogo la manifestazione popolare indetta dai socialisti, per damandare: la separazione della chiesa dallo stato; la naturalizzazione degli stranieri dopo un anno di residenza in questa repubblica; e le 8 ore di lavoro per gli operai che lavorano sotto le amministrazioni governative e municipali.

Per queste riforme, che il partito socialista trascina il lavoratore a *domandare* sommesso al governo la soluzione, giá ne abbiamo parlato nel numero passato, ma a manifestazione fatta ci sentiamo di aggiungere qualche altra parola.

La manifestazione che riuscì più numerosa di quanto prevedevamo, partendosi da piazza Lorrea si diresse al Paseo de Julio sotto la statua di Mazzini nel cui nome vennero improntati quasi tutti i discorsi, e ciò ci parve una stonatura madornale pensando che Mazzini era l'uomo che meno incarnava le idee di progresso. Anzi l'incitamento di uno degli oratori socialisti a gridare: Viva Mazzini, fu il colmo dell'aberrazione. Chi non sa che Mazzini, il *ribelle* Mazzini, il *grande* Mazzini, fu l' uomo che più accanitamente combattè le idee socialistiche e calunniò nel modo più vile ed esecrato i caduti per la difesa della Comune parigina? Non basta l'aver sofferto l'esilio ed il carcere, onde prendere esempio da un uomo, ma è necessario vederne le azioni e la lealtá verso chi muore per una idea. Per l'indipendenza italiana molti hanno fatto più sacrifici di Mazzini ed hanno perduta la vita. Si disse però che s'egli oggi vivesse ed osservasse lo sviluppo delle grandi questioni economiche, egli sarebbe socialista. Piano, figli cari; dal 48 al giorno della sua morte il socialismo si era imposto e grandi intelligenze ne discutevano il valore; ma Mazzini non ne volle sapere, lo combattè, restó patriotta, sostenitore della proprietá individuale e religioso. E come non son divenuti socialisti l' avanzo *glorioso* della falange (?) mazziniana, forse, non sarebbe divenuto neppur lui.

Ma lasciando Mazzini, ancora un'impressione rice-

---

22 APPENDICE

LOMBROSO E GLI ANARCHICI

Confutazione di Riccardo Mella

Quanto differente è il linguaggio del fisiologo Mosso, terribilmente impressionato all' entrare nella sala d'una casa di salute!

Non potendo, Lombroso, nelle pagine del suo libro presentarci una sfilata di pazzi e criminali anarchici, è obbligato a riconoscere l' onestá di questi, ripetuta una volta ancora nel capitolo che analizziamo; gli occorre la originale immaginazione che il tipo dell' *attentatore* anarchico migliori precisamente in causa delle violenze governative. Ravachol pone furtivamente la bomba e fugge assicurandosi l' esito della fuga. Vaillant e Henry le gettano personalmente in mezzo di una gran moltitudine, Caserio si serve del pugnale senza che potesse aver la minima speranza di salvare la propria testa dalla ghigliottina. Ravachol, che commette il delitto per innata perversitá, solo è arrestato per una leggerezza propria. Henry e Caserio che sono semplicemente fanatici non si procurano la salvezza, nè si preoccupano di se stessi. Tutto ciò é falso, Ravachol lancia le bombe personalmente e momenti dopo passava dinanzi allo stesso luogo montato in un omnibus. Henry non fu detenuto per la esplosione di Bons Enfants, della quale si disse autore, e quando lanciò la bomba all' Hotel Terminus si difese a colpi di revolver contro i suoi inseguitori, ferendo uno d' essi. Pallas gettata il suo berretto in aria gridando «Viva l' anarchia» in mezzo di un esercito, e più tardi Salvador fugge da Barcellona ed é arrestato a Zaragozza molto tempo dopo dell' attentato al Liceo. Dov' è, dunque, la prova di questo miglioramento nel tipo dell' *attentatore*?

Lo ripetiamo di nuovo: né l'anarchia, né gli anarchici si riducono ad un pugno d' uomini che hanno realizzato dei determinati fatti. E così, quand' anche la tesi di Ferrero, che Lombroso cita, fosse esatta non sarebbe l' anarchia né gli anarchici, genericamente parlando, che quella migliorasse o questi peggiorassero. L' anarchia non principia da Ravachol, né da Henry, né da Caserio. Si formuló come principio filosofico da Proudhon e Bakounine, apparendo i suoi adepti organizzati in Europa al dividersi dell'*Internazionale* nelle due frazioni che tutt' oggi sostengono la lotta nel campo del socialismo rivoluzionario. Queste due frazioni, lo diciamo per farlo comprendere a Lombroso, Ferrero e ad altri avversari dell' anarchismo, sono quella che difende il socialismo di stato, rappresentata da Carlo Marx, e quella che sostiene il socialismo anarchico la cui bandiera innalzò Bakounine nel congresso di Basilea. L'anarchia é un'idea che s' é sviluppata lentamente nel gabinetto del filosofo, come nel seno delle masse lavoratrici, che ha la sua evoluzione, ed avendo incominciato come idea nebulosa, al pari d' ogni altra idea, ai nostri giorni é giunta ad essere una dottrina completa. Che Lombroso e tutti coloro che come lui procedono, procurino interessarsene, cerchino la bibliografia di ció che dicono manchi all'anarchismo, che giungano fino all'opuscolo ed al giornale scritto da operai, e la luce si farà per essi; e, quand' anche continuassero a considerare assurde le idee dell' anarchia, non incorrerebbero in errori e falsitá improprie per degli uomini veri di studio. Non incorrerebbero neppure nell' errore d'attribuire al socialismo militante ció che il socialismo accademico sostiene, perché il socialismo militante é su tutti i punti più o meno rivoluzionario, lo sono, soprattutto, le masse di operai socialisti, e solamente alcuni capi, che si trovano con una vita co-

vemmo quando un altro oratore disse che il popolo ivi raccolto non s'illudesse sulla realizzazione dei tre progetti da presentarsi al governo, poichè la borghesia non si darebbe la cura neppur di studiarli, ed accennò che il popolo deve IMPORSI se vuole ottenere ciò che domanda.

Ma a che vale far risaltare tali contraddizioni ai socialisti? Questa é la loro forza. Ma ció che importa a noi è far conoscere a questa plebe illusa, fanatica e mistificata che non é col fare delle petizioni al governo inviandole poi per una commissione più o meno *rispettabile*, ma è mostrando i denti ed in atteggiamento fiero che si fanno rispettare i nostri dritti.

Infatti, si vogliono le 8 ore di lavoro? poniamoci d'accordo ed abbandoniamo le officine dopo 8 di lavoro; non vogliamo esser considerati stranieri? aboliamo le frontiere, ricusiamo il nostro concorso alle carneficine patriottiche e amministriamo da noi stessi i propri interessi; vogliamo abolire la chiesa, e il suo accolito lo stato? uniamoci, incendiamo le chiese e paghiamo il prete come v'ha pagato.

Ma voi mi risponderete: Sí, sta bene, ma ciò è presto, il popolo non lo comprende.

Ma se voi lo comprendete e non lo comprende il popolo, perché anche voialtri non lo educate in questo senso invece di abituarlo alla mansuetudine ed alla fiducia nell'alto, come avete fatto finora e state facendo?

Siate più logici alla ribellione da voi agognata!

***

Non diciamo niente della dimostrazione del 23 contro i monopoli, perché dovremmo staffilare a sangue quella massa incosciente, che oltre a sopportare ogni specie di sopruso ed abuso dai padroni, da questi stessi si lascia trasportare come imbecilli, ed a gridare pei loro interessi.

ASSASSINII BORGHESI

Sono appena 15 giorni che un telegramma dalla Pensilvania ci annuziava che i feroci poliziotti della repubblica *modello*, avevano assassinato proditoriamente più di 20 minatori e feriti gravemente un altri 40, senza che vi fossero motivi per dare ordini cosi barbari. Il 29 sett. un altro telegramma dallo stesso stato ci comunica che la polizia assaltò altri minatori polacchi in sciopero e ne massacrò altri 9 e ne ferì 40.

Oh gente a cui il ben dell'intelletto non s'é atrofizzato, dite voi quali più sanguinosi attentati di questi si sono commessi?

Confrontate chi colpisce un uomo dello stato, sempre tiranno, per vendicare altri assassinati, con queste belve americane che assassinano senza temenza di perder libertá né vita, e dateci la vostra franca risposta.

I primi sono spinti da uno scatto generoso d'altruismo; i secondi abbrutiti e privi d'ogni concetto umano eseguiscono inconsciamente il padrone che li comanda.

Fino a quando questa societá del più forte?

CARITÁ BORGHESE

Camminando a stento, come impressi nel volto i segni della tisi; intanto che le vesti pulite, che solo un miracolo di pazienza ha saputo fino a quel giorno a mantenerne unite fra loro le diverse parti, denotano la piú cruda miseria; una povera donna si trascina più che camminare, sul marciapiede di una via. Tiene in braccio un bambino lattante, suo figlio certamente, involto in un vecchio scialle.

Dei tristi pensieri debbono per certo traversare in quel momento la mente della povera donna, poiché quasi spaventata mormora a mezza voce: Madonna santissima! risparmiatemi questo dolore, fate ch'io possa ancora aver la forza di lavorare per allevare questa mia creatura!... Ma l'emozione e i patimenti sono piú forti della sua volontá e si lascia cadere sopra i gradini della porta di una casa signorile. Poi, come chi prende una risoluzione, si alza e facendo suonare il campanello elettrico s'incammina su per le scale.

Una giovinetta che il largo grembiale fa conoscere appartenere alla servitú della casa, le domanda che cosa vuole, e la misera donna per tutta risposta le addita il bambino che tiene in collo, intanto che le lacrime le scendono giú per le guancie arse dalla febbre.

La servetta impietosita le si avvicina e frugandosi per le tasche ne tira fuori qualche soldo che pone nella mano della disgraziata.

Ma mentre compie quest' atto, una vecchia signora apparisce all' alto della scala, e guardandola severamente le dice: Cos'é che fate lá Mariuccia? Perché avete lasciata entrare quella stracciona?

— Signora, é una povera donna ammalata che domanda la caritá pel suo bambino:

— Che caritá, scacciatela subito! é una vergogna che le guardie lascino girare simili gente! Avete capito? e se lasciate ancora entrare nel palazzo dei vagabondi vi scaccio dal mio servizio.

La povera donna stringendosi al seno la sua creatura esce piangendo, intanto che la vecchia signora si ritira borbottando contro l' autoritá che non riesce a fare scomparire simile scandalo.

***

La vecchia signora riccamente abbigliata, con la faccia ricoperta dai cosmetici si dispone ad uscire dal suo gabinetto di toelettа, quando Mariuccia viene ad annunziarle la visita di Fra Sebastiano e le domanda se deve farlo entrare.

— Sicuro, fatelo passare in sala e ditegli che ora verró a raggiungerlo; intanto portategli qualche rinfresco.

Infatti dopo pochi minuti, la signora penetra nella sala ove Fra Sebastiano, un cappuccino dalla lunga barba bionda che le scende sul petto, se ne sta seduto davanti ad una tavola sulla quale è un vassoio carico di biscotti, ed alcune bottiglie di vino generoso.

— A quale fortuna debbo ascrivere, reverendissimo padre, la di lei visita? domanda la signora.

Fra Sebastiano beve un bicchiere di Marsala e senza scomporsi da tavola risponde:

— Cara sorella, la chiesa si trova in critiche circostanze, noi traversiamo dei tempi calamitosi e perció siamo costretti a ricorrere sempre alla generositá dei fedeli.

« Tutti sappiamo come lei viene volentieri in aiuto dei miseri che soffrono, e perció volendo fare un nuovo calice per l' altare di S. Domenico, nostro glorioso fondatore, il padre superiore mi ha mandato a raccogliere il suo obolo.

— Benissimo, ringraziate il padre superiore della sua attenzione e consegnategli questa mia piccola offerta (e ció dicendo estrasse da un ricco cofanetto un biglietto da 100 lire) e vi prego di non dimenticarmi nelle vostre orazioni.

— Una santa donna come lei non ha bisogno delle nostre preghiere e S. Francesco la benedice su dal cielo; — e intascando il biglietto da cento lire Fra Sebastiano se ne esce incrociando le braccia sul petto, e riprendendo la sua maschera di compunzione.

***

Al canto della via Fra Sebastiano trova un aggruppamento di gente. Si avvicina per osservare, e vede stesa in terra una povera donna giovine ancora, con un bambino ravvolto in un vecchio scialle. Un operaio ha posto sotto il capo della povera donna la sua giacca e togliendosi il cappello dice: Questa povera donna é ammalata e se ne muore di fame: guardiamo se possiamo raccogliere qualche soldo; e pel primo getta nel suo cappello tre o quattro soldi, tutto ciò che ha.

Altri compagni ed alcune donne seguono il suo esempio, ma prima che il cappello si sia avvicinato a Fra Sebastiano, questo si allontana ripensando ai buoni biscotti mangiati e lodando in cuor suo la caritá cristiana della vecchia signora che non abbandona mai i buoni padri quando questi vogliano regalare un calice a S. Domenico, o un abito nuovo alla Vergine *immacolata madre dei derelitti.*

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE dell' « AVVENIRE »

—

Avanzo del n. 30, 120.10 — Archetti Cesare 20 — Tommasone Gabriele 20 — Morte ai preti 20 — Morte a De Rudiní 20 — Cualquiera 20 — Enrico, morte ai padroni 20 — Noi 20 — Veleno pei borghesi 20 — Borguista Cibo 10 — Rivoluzione sociale 20 — Zonni 20 — Michele Gaggiano 10 — Pasquale 50 — C. G. 20 — Viva Angiolillo 10 — D'Aldini 50 — Zirardini 20 — Dalla libreria di Rivadavia 2.28 — Santoro 50 — Del fu Vito 20 — Cesare 40 — G. A 25 — Escomulgado 20 — un nemico del prete 20 — J. 20 — fi J. 15 — Alfredo Stefano 10 — Venduti 15 — I butu lon chi pos 10 — R. 1.50 — Battista 20 — Un compagno 20 — Arturo 35 — Uno zapatero che corre 30 — Libertario 1.20 — Pagliarone 20 — Damelia D. 20 — Giuseppe L'Aida 20 — Chionzo 10 — Nigro 10 — Bañnetto 10 — Ferrari 20 — Uno 5 — escomulgado 15.

Da Juarez — Gruppo gli Autonomi 2.50.
Da Rio Janeiro — Gruppo Angiolillo 1 $.
Da Rosario — Miguel Vita 1 $.

—

Per mezzo della «Questione Sociale»:

Dr. Cavazzutti 1 $ — P. Tonini 1 $ — Severino 10 — Battelli 50 — Gruppo sombrereros 50 — A. Merlo 50 — Antonio Universo 50 — Boccelli 50 — Morandi 50 — Uno 5 — Comandante dell' «Umbria» 30 — Pelli 50 — Pippo 20 — Un figlio di Caino 50 — F. Bracchi 30 — Del Conte 20 — Maini José 25 — Luis D. 10 — Como 10 — Soy 10 — Panadero 20 — Un ex-roquista nell'Argentina e blanco in Montevide 50 — Un senatore senza camicia M. Cesare 30 — Un descalzo 30 — Un diseredato 40 — F. C. 20 — F. Bocca 30 — Paté 30.

Totale 10.20.

Totale generale	$ 148.28
Per tiratura e carta per 2.500 copie	» 26.00
Composizione	» 15.01
Spese di posta etc.	» 11.00
Totale . . .	» 52.00
Avanzo	» 96.28

moda e sicura e alcuni socialisti di gabinetto più o meno attenti allo studio di semplici astrazioni che a quello delle reali necessitá del popolo affermano che solo un cambio lento, ordinato, nel sistema capitalista migliorerá le condizioni di coloro che meno posseggono. D' altra parte, coloro che questo sostengono, non si possono neppur chiamare socialisti, ma semplicemente riformatori, perché il socialismo, qualunque sia il suo programma, significa non miglioramento, ma una radicale trasformazione sociale colla distruzione del sistema capitalista. E se Lombroso vuol rendersi ragione di ció che diciamo, ponga da un lato i libri degli accademici e legga le pubblicazioni dei pensatori socialisti come Marx, Engels, Guesde, Lafargue, ecc., e quelle degli operai che militano nel campo del moderno socialismo, giacchè gli errori dell' antropologo non si limitano all'anarchismo, ma si estendono al socialismo di Stato, pel quale mostra una certa simpatia.

A parte questi errori; che si guadagnerebbe col riempire di anarchici i manicomii e permettere alle popolazioni l' applicazione della legge di Lynch? Lombroso stesso riconosce l' inefficacia di un tale procedimento. Solamente diremo che non per questo camiberebbero i termini della questione, ed i caratteri della lotta si aggraverebbero, perché la violenza non si dissimula, e malgrado tutti i principii di morale, la violenza ingenererà eternamente la violenza, come affermano concordemente Ferrero e Lombroso.

Il male esiste; ancora dopo di avere annientato gli anarchici, il problema spaventoso della miseria resterebbe in piedi e un' altra volta gli anarchici sorgerebbero dovunque fatalmente.

Che propone Lombroso per rimediare a questo malessere sociale? Niente o meno che niente. Cambiar la base della nostra educazione pratica che solo insegna la violenza. E come puó essere, se dato l' antagonismo di interessi, la violenza è necessaria allo Stato che educa ed alle classi che dirigono? Impedire l'eccessiva concentrazione della proprietá, della ricchezza, del potere, perché possano coloro che hanno ingegno e condizioni pel lovoro, guadagnarsi la vita. E come può esser possibile, se questa concentrazione si verifica per una legge che diviene necessariamente dal sistema capitalista, se questa accumulazione é il processo stesso della propietà individuale? E come risolvere tale problema, se Lombroso assicura che negli Stati Uniti 4.047 individui sfruttano circa 36 volte ciò che serve a 12 milioni di famiglia riunite, e, secondo Bright il suolo dell'Inghilterra appartiene a 150 sudditi? Ma Lombroso già intravede l'inutilità dei suoi pretesi rimedi, e va più avanti. Non comprende come lo Stato non s'impossessi di una data ricchezza sociale. Lascia da un lato le idee un momento avanti difese, abbandona le tasse fortissime sopra le fortune maggiori di un millione; le riforme parziali come quella dei contratti agrari e la giornata di 8 ore non insiste più nell'abolizione della guerra, impossibile di ottenere senza la previa distruzione delle forme politiche e la modificazione della struttura sociale, ed osa proporre che se il suolo romano e siciliano assicura la ricchezza di alcuni, causando la miseria di tutti, intervenga lo Stato, espropri il suolo e siccome può essere un beneficio, nessuno incontrerebbe tale atto violento. E perché, diciamo a nostra volta, trova violento, il dotto Lombroso, che il suolo di Roma e di Sicilia e del mondo intero che non fa che arricchire alcuni causando la miseria di tutti, passi nelle mani di questi miserabili che lo fecondano col loro lavoro? Perché lo incontra urtante, mentre se si trattasse di un gabinetto di studio o di una biblioteca posta al servizio degli affezionati sembrerebbe la cosa più naturale del mondo all' individualista Lombroso? (Continua)